

ASSOCIAZIONE DEMANIO MARITTIMO. KM-278

Associazione
Demanio Marittimo.
KM-278
viale della Vittoria 75
60035 Jesi An

cf 92031710426
tel 0731 59509
fax 0731 217763
associazionedm278@mappelab.it
www.mappelab.it

Contemporanea Marche-10 proposte Pesaro, 24 giugno 2016

Alcune premesse

Nel sistema dell'arte contemporanea il ruolo delle associazioni ha assunto un peso determinante con un ruolo e una responsabilità che sempre più spesso – e con modalità innovative - compre l'intero ciclo di produzione di un evento culturale, dalla curatela alla gestione operativa alla comunicazione.

All'Associazione si riconosce la capacità di essere attore della programmazione culturale e della sua implementazione operativa, e di incorporare nella missione fondativa una vocazione progettuale utile non solo alla base associativa in cui si riconosce ma per la comunità allargata di riferimento, che nelle attuali filiere dilata i confini disciplinari e territoriali.

La storia delle industrie creative italiane mostra uno sviluppo dell'associazionismo per la costruzione di un welfare culturale pienamente orientato ai servizi essenziali e alla programmazione/progettazione per molti versi dirompente a partire dagli anni 2000, quando il combinato disposto tra l'abbassamento della quota di investimenti pubblici e le nuove forme di accesso e partecipazione alla produzione culturale di altri soggetti, hanno liberato energie e ed elaborato format per un mercato che si rivolge alle istituzioni, alle imprese, al terzo settore. Da quando cioè le industrie culturali sono divenute – o sono state riconosciute! – come segmento non marginale dell'economia nazionale, in forma diretta e indiretta, con ruolo autonomo e sussidiario.

Una sussidiarietà che prima di tutto è negoziazione del senso sia nella forma che nella sostanza, un obbligo per i soggetti a ridisegni continui degli assetti rispetto a eventi, programmi, strategie. In questa inevitabile mobilità sta la forza e la fragilità della realtà associativa, fatta di una flessibilità che spesso diventa incertezza, quando non impossibilità di immaginare strategie di medio/lungo periodo. E' tuttavia un fatto che la storia di alcuni tra gli eventi più significativi di arte contemporanea del passato recente, in tutto il territorio italiano da nord a sud, hanno avuto origine, sono stati concepiti animati e realizzati da realtà associative che hanno saputo interpretare il ruolo di epicentri e moltiplicatori delle reti di relazione che contaminano identità appartenenze ed esperienze.

Così l'ambivalenza intrinseca - tra l'interesse particolare della base associativa e l'interesse generale come inevitabile ricaduta di qualunque progetto culturale – impone all'associazione di restare in permanente equilibrio tra radicamento

innovativo e capacità progettuali multidisciplinari che chiedono competenze, flessibilità, reti di relazione pubbliche private e istituzionali.

E' l' ambivalenza che obbliga a guardare alla propria comunità di riferimento nello stesso momento in cui obbliga a superare quella stessa comunità per aprirsi alla community allargata dei beneficiari di ogni attività o programmazione. Questi tratti anche antropologici caratterizzano – con modalità e declinazioni ogni volta diverse – l'attività e le governance di ogni Associazione culturale, come mostrano gli Statuti e gli organi dirigenti, indipendentemente dalle dimensioni.

Si riflette così una propensione al fare dal basso che è un'utile preconditione per l'ecosistema del contemporaneo che vuole crescere svilupparsi e radicarsi, ma solo se rifugge la tentazione di rinserrarsi nelle pieghe di un locale che diventa localismo provinciale, risposta spicciola.

Forse è questo il rischio più insidioso che ogni Associazione è chiamata a scongiurare se ambisce ad essere un attore di filiera utile allo sviluppo dell'ecosistema e di una vera catena del valore condivisa e duratura.

L'Associazione che interpreta il suo ruolo pubblico/privato agisce come infrastruttura utile sia sul piano della programmazione – con capacità di interpretare i contesti e di elaborare risposte creative, innovazioni culturali e sociali – sia sul piano della necessità operativa – come strumento di fund raising istituzionale, in forza dello standing di terzietà formale e sostanziale che consente l'accesso a bandi istituzionali di diversa tipologia e provenienza – locali, regionali, nazionali, europei.

Alcune considerazioni sul territorio regionale

Nella regione che istituzionalmente non ha il contemporaneo – se si esclude il Centro Pescheria di Pesaro – il contemporaneo esiste – dissipato, parcellizzato, diffuso.

Esiste con realtà e istituzioni private, esiste nelle partnership pubblico/privato, esiste nella rete metodica e accurata delle attività associative di vari soggetti che agiscono con modalità non sempre organiche ma che tuttavia hanno saputo sviluppare un network che da nord a sud ha originato un ecosistema, o almeno ne ha prefigurato la cornice e le matrici identitarie più nette.

Queste matrici sembrano essere legate ad alcune peculiarità

** Coscienza e memoria di luogo.*

La dimensione territoriale e la cultura del margine sviluppa in proporzione poca attività nelle città e molto nel territorio, nelle piccole comunità, nei parchi, nelle aree minori: in questo si avverte lo sforzo di immaginare anche una positiva e virtuosa ricaduta in chiave turistica e di valorizzazione del paesaggio inteso nella sua integrità e complessità.

** Recupero delle matrici in chiave contemporanea.*

Attraverso una forte propensione alla contaminazione tra i generi, le discipline, le estetiche accade che i luoghi diventino risorse di progetto, e che i progetti

abbiano come obiettivo la rigenerazione dei luoghi. La correlazione diretta contiene un forte senso di comunità che è tra i valori più netti dell'agire associativo nelle Marche.

** Idea di comunità e di responsabilità.*

E' un tracciante che va verso il territorio e il paesaggio: quello storico, quello civico, quello adriatico - che per le Marche equivale ad un paesaggio metropolitano.

E' una centralità che si avverte nella professionalità tecnico-funzionale ma anche nella passione per la valorizzazione dei beni comuni.

** Capacità di costruire coalizioni.*

Le forme di collaborazione tra soggetti per analogia e per differenza sono un presupposto che si è imparato a frequentare e a praticare, e occorre riconoscere che un incentivo è indubbiamente venuto dal progetto di Distretto Culturale Evoluto.

** Luoghi-laboratorio di sperimentazioni trasversali della metamorfosi e del cambiamento.*

Le modalità progettuali e le forme di finanziamento e autofinanziamento rendono le associazioni laboratori permanenti di innovazione del senso, della modalità progettuale e operativa, delle forme di finanziamento. Il governo di queste complessità rende le associazioni luoghi naturali di sperimentazione trasversale.

Criticità vs Opportunità per lo sviluppo dell'ecosistema

**Necessità di una politica organica* e strutturata del contemporaneo con leadership riconoscibili capaci di trainare e mettere in valore la varietà e l'eterogeneità dell'ecosistema. Questa mancanza è stata nelle Marche una scelta, più o meno consapevole, la volontà di riconoscersi nelle estetiche e nei modelli di rappresentazione anche artistica del passato piuttosto che in quello del futuro, riservando a questo ambito altre sfere della vita pubblica. Il percepito, le retoriche e le narrazioni declinate al futuro attengono alla dimensione imprenditoriale ed economica celebrata come avanguardia con i suoi processi, i suoi prodotti, le sue antropologie. Il contemporaneo a cui si guarda ancora oggi è il contemporaneo già "storicizzato" e metabolizzato, mentre il contemporaneo più "ostico" lo si lascia sperimentare a terzi – privati, no profit, associazionismo, eventi, etc... Mentre è ormai palese che il potere culturale dato dal presidio delle politiche legate all'arte contemporanea, a tutti gli effetti beni collettivi competitivi pregiati, ha una correlazione diretta con lo sviluppo economico, di comunità, di qualità percepita dai cittadini residenti e temporanei, in ultima analisi con un'idea evoluta ed emancipata di cittadinanza per i territori.

**Necessità di un luogo come centro* attrattore di elaborazione, contraddizione, eventualmente conflitto evita di rendere acefalo il sistema e abbassa la tendenza verso viziose dissipazioni e separazioni. In questo senso il dialogo tra arte e architettura contemporanea è un presupposto ineludibile.

*Necessità di un piano/progetto di rappresentazione consapevole e di comunicazione che possa mettere in valore il lavoro di tutti, con strumenti, linguaggi e investimenti consoni. Questo processo chiede scelte, investimenti, accompagnamento per lo sviluppo.

*Necessità di sviluppare e innovare con consapevolezza la sussidiarietà. La responsabilità per lo sviluppo chiede distinzione di ruoli, definizione della domanda e dell'offerta, capacità di elaborazione professionale di progetti e programmi. In questo senso l'associazionismo, con la sua matrice collettiva marcata può essere attore di un Patto per lo sviluppo di comunità per il tramite dell'arte.

*Necessità di sviluppare l'internazionalità e la professionalizzazione della cultura che non esclude passione e movimentismo dal basso, ma impone una capacità progettuale che supera l'aspetto disciplinare e impara a misurarsi con competenze e le necessità dei saperi formali. Imparare a fare questo – per tutte le realtà associative – significa rimanere nel mercato competitivo dell'industria culturale o uscirne. All'Istituzione Regione si chiede di essere mediatore e collettore delle opportunità; soggetto di innovazione delle pratiche di accompagnamento e coalizione tra i soggetti; promotore della modernizzazione con un ruolo di guida istituzionale nelle reti di area vasta e transnazionali; moltiplicatore della visibilità e dei processi di innovazione sviluppati dal territorio.

Dott.ssa Cristiana Colli

Presidente dell'Associazione Demanio Marittimo. Km-278

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Colli', with a stylized flourish above the letters.